

L'uomo più veloce del mondo: l'80° anniversario del record di Francesco Agello 1934-2014

Dal corpo militare del Genio telegrafisti, al brevetto militare di volo che lo portò al successo tutt'oggi imbattuto, ai riconoscimenti internazionali, alla vita audace; dal breve matrimonio in città, alla tragica morte in volo. Eroe indiscusso d'altri tempi.

C'est un juste souvenir de Francesco Agello, un héros indiscuté d'autrefois, à l'occasion du quatre-vingtième anniversaire de son entreprise, un record qui n'a jamais été battu.

Francesco Agello - This name is a rightful memory of an undisputed hero of old days in the 80th anniversary of his venture, a record which has never been broken up till now.

«Francesco Agello, Tu nel giorno del tuo prodigio d'ossa e di soffio eri il più solo degli uomini, nello spazio misurato e pur senza misura dove la morte è vita e la vita è morte».

Gabriele d'Annunzio

Scrivere sulla vita di Francesco Agello, Franco per i più intimi, è per quanto mi riguarda un onore e una grande soddisfazione. Dopo anni di studi, ricerche, mostre e commemorazioni, con la presunzione di conoscere quasi tutto quello che si può sapere sul personaggio, si comprende come Agello sia stato un uomo nato per volare e servire la patria, che non aveva paura di avere coraggio, un futurista per l'epoca, un esempio per oggi! Vediamo nella sua breve vita, durata solo 40 anni, l'uomo polivalente: tennista, nuotatore, centauro; le amicizie importanti e non comuni dell'epoca: oltre che con i personaggi della storia aviatoria, con il pilota d'automobili da corsa Tazio Nuvolari, che lo definì, in una bella dedica fotografica del 1933, *campione ardimentoso*; con il Vate Gabriele d'Annunzio, che creò per lui il soprannome *l'uomo più veloce del mondo*; con il Capo del Governo S.E. Benito Mussolini, che lo spronò a compiere, il 23 ottobre del 1934, il record mondiale di alta velocità su idrovolante, scrivendo il proprio nome nella storia internazionale della categoria. Francesco Agello nacque il 27 dicembre del 1902 a Boraschina di Casalpusterlengo. Fu arruolato nel Genio telegrafisti, ma, insoddisfatto della collocazione, inoltrò domanda per essere ammesso ai corsi di pilota presso la Scuola Breda. Conseguì il brevetto militare di volo nell'aprile del 1924, a Cascina Malpensa. Venne assegnato, con sua poca soddisfazione, alla 31^a Squadriglia del 61° Gruppo di Ricognizione di Taliedo. Qui si distinse e dimostrò la sua veemenza, ad esempio compiendo un carosello di manovre acrobatiche mentre pilotava un vecchio biplano SVA. Fu elogiato dal comandante della base, Ettore Faccenda, futuro generale di divisione aerea, per l'esempio dato ai cacciatori in qualità di ricognitore (poi fu messo agli arresti per disobbedienza). Partecipò al Giro Aereo d'Italia, nonché all'edizione 1924 della Coppa Francesco Baracca, in memoria del pilota *Asso degli Assi* caduto sul Montello il 19 giugno del 1918. Durante un'esercitazione nella zona del Canavese, Agello ebbe un incidente e solo grazie alla perizia sua e dell'ufficiale osservatore riuscì ad effettuare un atterraggio di emergenza, in un campo, senza danni rilevanti. Il 15 maggio 1928 fu istituito a Desenzano il Reparto Alta Velocità, creatura del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, con lo scopo di preparare dei piloti in grado di concorrere al Trofeo Schneider, una competizione internazionale nata nel 1913, destinata a idrovolanti. La coppa veniva attribuita dopo tre vittorie consecutive su un percorso aereo di 50 Km, a forma di triangolo acutangolo, con due virate di circa 180° (le cosiddette virate Schneider). La



1. Francesco Agello in tenuta da corridore

nazione vincitrice aveva l'onore di organizzare la competizione successiva a casa propria. Francesco Agello partecipò all'edizione del 1929 svoltasi a Calshot, in Inghilterra, dove l'Italia si classificò seconda.

Nello stesso anno arrivò al RAV (Reparto Alta Velocità) il nuovo idrovolante modello Fiat C.29, progettato dall'ing. Celestino Rosatelli, un apparecchio molto moderno per l'epoca. Francesco era l'unico in grado di pilotarlo, per la sua altezza di un metro e sessantadue e per il suo peso di 53 chili. Agello sopravvisse a due gravi incidenti durante i collaudi, uno in fase di atterraggio, l'altro in fase di decollo. Nel 1931, nonostante la richiesta di rinvio della gara per il Trofeo Schneider, inoltrata dall'Italia e dalla Francia per

questioni di impreparazione logistica, l'Inghilterra continuò la competizione e vinse – pochissimo sportivamente – la competizione. Nello stesso anno fu assegnato al RAV l'idrovolante Macchi Castoldi MC72, ultimo di una serie di modelli che via via furono destinati al Reparto. Detto idrovolante montava un motore Fiat AS-6 da 2800 cavalli e 24 cilindri e due eliche coassiali controrotanti. Agello tentò di battere il record di alta velocità per ben otto volte, senza successo. Il 10 Aprile 1933 ottenne un primo risultato: il primato mondiale di velocità per idrovolanti su base di 3 Km, alla media di 682.403 Km/h, battendo così gli inglesi. Francesco era già conosciuto a Crema come uomo del record e come fidanzato della sig.na Gianna Manenti, visto che il 12 luglio 1933, mentre si festeggiava la conclusione dell'impresa atlantica, la folla lo applaudì quando lo vide affacciato al balcone del Municipio, con le autorità. Dopo la manifestazione, nel corso di un ritrovo presso l'Aero Club di Crema Geremia Meleri, ad Agello viene consegnata una medaglia d'oro a ricordo della sua prima impresa. Un preciso ordine da Roma chiese al nostro di conquistare al più presto un nuovo record, ad una velocità superiore ai 700 Km/h. Così Agello rinunciò al progetto di convolare a nozze e si rimise subito al lavoro, insieme all'efficientissima squadra di tecnici e motoristi di Desenzano, che provvide a potenziare ulteriormente il motore. Dopo dieci tentativi che non ebbero buon esito, il 23 ottobre 1934, dopo un volo di ricognizione, alle ore 14.56 ebbe inizio una nuova prova. Sul percorso che va da Manerba a Moniga



2. Francesco Agello in tenuta da volo

del Garda, Francesco Agello fece registrare i quattro passaggi regolamentari alla media di 709.444 Km/h. Il giornale locale di Crema «*Il Nuovo Torrazzo*» in data 27 ottobre 1934 riporta:

Agello – L'uomo più veloce del mondo – Ha raggiunto 709 km. orari. Il comunicato ufficiale: Il giorno 23 corrente all'idroscalo di Desenzano sul Garda, dove ha sede la Scuola di Alta Velocità, il maresciallo Francesco Agello su apparecchio Macchi-Castoldi MC.72, motore Fiat A.S. 6 di 3100 C.V., ha battuto il suo precedente primato mondiale di velocità su base effettuando i quattro passaggi regolamentari alla media di chilometri 709.202. Il volo, compiutosi in condizioni atmosferiche poco favorevoli, è stato controllato dai Commissari sportivi dell'Aero Club d'Italia. Il primato precedente stabilito il 10 aprile 1933 era di 682.078 all'ora. La notizia è stata appresa qui in Crema con viva commozione di gioia.

Il maresciallo dell'aria Italo Balbo ricevette l'ordine dal Duce in persona di congratularsi con l'eroe Francesco Agello; successivamente il nostro fu decorato di Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico. Nella sua breve ma intensa vita, egli fu decorato anche di due medaglie di Bronzo al Valore Aeronautico, del distintivo di velocista (RAV) nel 1929, dell'Insegna di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia nel 1932, della Medaglia d'Argento di Lunga navigazione aerea nel 1938, e del premio Fondazione Baracca per l'anno 1932. Offrì un raro esempio di ardimento militare. Finalmente, dopo una lunga attesa, «*Il Nuovo Torrazzo*» riportò, in data



3. Francesco Agello in Piazza Duomo a Crema

10 novembre 1934, le pubblicazioni di matrimonio di *Agello Francesco Maresciallo R. Aeronautica da Desenzano del Garda con Manenti Giovanna civile da Crema*. Un altro giornale locale, la «*Voce di Crema*», riportò che Francesco Agello era stato segnalato sul Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. numero 308, e gli era stata conferita la tessera fascista *ad honorem* con anzianità 23 ottobre XII E. F. (1934). La sera del 14 novembre 1934 il presidente dell'Aero Club cremasco, Donati de Conti, offrì un pranzo in onore del neo promosso sottotenente cav. Francesco Agello. Ancora «*Il Nuovo Torrazzo*», in data 24 novembre 1934 riportò nella cronaca cittadina:

Lo spozalizio di Francesco Agello: mercoledì mattina 21 novembre 1934 nella nostra Città, sempre tranquilla, si denotò subito una grande animazione per l'aspettativa dell'ora del matrimonio del grande aviatore Francesco Agello con la gentile signorina Manenti Giovanna della parrocchia della Cattedrale. Su tutte le bocche non passava altro che il nome di Agello. Un grande avvenimento, che certamente è passato alla storia gloriosa della nostra Città. Tutto era disposto. Verso le 9,30 è un arrivar continuo di auto lussuose recanti alte personalità. Il raduno delle autorità e personalità è nella sala consiliare del Municipio sfarzosamente preparata. Alle dieci il corteo scende in Duomo. La marea del popolo esplose in continuati applausi. Ammirato è il gruppo scintillante delle alte Ufficialità. Il Duomo è rigurgitante: è dato l'assalto a qualsiasi posto, dovunque, ed anche un poco indecorosamente, pur di vedere. All'altare maggiore fiori, fiori e fiori. Entra tosto il corteo sacro con Sua Ecc. Mons. Vescovo, il quale dopo l'ossequio all'Autorità procede al solenne rito. È un grande lavoro di molti fotografi. Sua Eccellenza vivamente commosso benedice il matrimonio e poi rivolge ai due sposi l'espressione paterna del suo cuore. Fa un affettuoso augurio, si dichiara fortunato di essere scelto da Dio a benedire le nozze del grande aviatore Agello, onore d'Italia e di fama mondiale. Dalle parole del rito nuziale trae toccanti pensieri sulla nuova famiglia, di lode alla novella e fortunata sposa, di encomio all'ottimo sposo. Con

indovinato pensiero ricorda i genitori defunti dei due sposi e lodò la bella corona dei presenti.[...] Terminato il caldo discorsetto, Mons. Arciprete celebra la messa prelatizia. Sono testimoni: per Agello il generale Opizzi, comandante la Prima Zona Aerea Territoriale, e il colonnello Bernasconi, il grande maestro dell'Alta Velocità; della sposa: il podestà di Crema conte ing. Antonio Premoli e il comandante Arturo Ferrarin. Presenti il Ten. Col. Cassinelli, i capitani Scapinelli e Baldi, il tenente Buffa, il maresciallo Fruet, i camerati velocisti del Reparto famoso di Desenzano, il Ten. Col. Stefani, l'ing. Castoldi, progettista della macchina del record mondiale, l'ing. Piccardi della Fiat, i podestà di Desenzano e di Lodi, il Cav. Ostali, il magg. Fabris Favaro e parecchi commissari e piloti dell'Aero Club di Milano e tutte le autorità e personalità locali. Terminata la Messa, Sua Eccellenza rinnova agli Sposi le sue felicitazioni. Il corteo nuziale esce fra due siepi di popolo, che in piazza improvvisa una spontanea e fragorosa dimostrazione di gioia e di affetto. Il corteo sale subito in Municipio dove è offerta una signorile colazione a freddo. Il M. Rev. Don Carlo Valdameri, Prevosto di San Benedetto ed il sig. Maestro Isaia Cerioli, brindano, indovinatissimi, ai due felici sposi. Centinaia sono i telegrammi augurali arrivati da tutte le parti d'Italia, ricchissimi i doni.

A mezzo del Ten. Col. Cassinelli, Gabriele d'Annunzio fece pervenire alcuni doni e il seguente messaggio:



4. Cartolina con dedica autografa a Francesco Agello, datata 14 maggio 1933, di Tazio Nuvolari

Francesco Agello, Tu nel giorno del tuo prodigio d'ossa e di soffio eri il più solo degli uomini, nello spazio misurato e pur senza misura dove la morte è vita e la vita è morte. Per ciò comprendesti il mio silenzio fra tante locuzioni topiche. Ti ricordasti che da dieci anni respiro in quello spazio di fuoco e di gelo, io senz'ala e senza gloria, io senza giovinezza e senza vecchiezza, senza aspettazione e senza paura, dubitoso anche del dubbio. Ma stamani all'improvviso tu ti trasfiguri: diventi, come si dice in Toscana, una coppia ed un paio. Ti offro, mio caro Franco, due piastrine di ottimo metallo. Nell'una il grande animaliere italiano Renato Brozzi, erede inconsapevole di Pisanello Pisani Pictoris, ha figurato in basso rilievo una coppia di aquile; nell'altra l'aquilotto venturo. [...] Anche ti offro il più recente dei miei talismani vittoriali: la maglia marina, la maglia della catena d'ancora maestra. Ma quella foggiate in armilla è offerta alla tua sposa, che mi piace di chiamare Vanna. Meglio a orecchi delicati suona Vanna Agello che Gianna Agello. Oso aggiungere uno smeraldo serrato in luci bianche; che è la gemma di colore prediletto della mia madre presente ed a me obbediente. Il resto, caro Franco, è cosa mangeresca senza simbolo. Ti abbraccio di gran cuore. Arrivederci, e addio. Addio, e arrivederci.



5.
La vittoria del
record mondiale

Alle ore 18 gli sposi partirono da Crema, fra ripetute ovazioni, verso Desenzano del Garda, dove furono accolti da una numerosa folla di amici e di ammiratori. Poi ripartirono alla volta di Genova per un felice soggiorno.

Il 3 maggio 1936, il nostro eroe Agello, ormai personaggio pubblico, si impegnò a fare da guida per i nostri concittadini del Moto Club e della RUNA (Reale Unione Nazionale Aeronautica) durante la gita a Desenzano e al Reparto di Alta Velocità. Dopo lo scioglimento del Reparto, Francesco fu chiamato a lavorare come collaudatore presso le Officine Reggiane, a Reggio Emilia. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale era inquadrato come capo collaudatore alla Breda.



6.
Il matrimonio di
Francesco Agello



7.
L'incidente aereo
mortale, 1942

Il 24 novembre del 1942, durante un volo di collaudo di un aereo Macchi 202 Folgore, nel cielo nebbioso e plumbeo di Bresso, forse per aver ricevuto l'ordine di atterraggio dalla torre di controllo, mentre il velivolo pilotato dal ten. col. Guido Masiero era stato autorizzato al decollo, l'apparecchio pilotato da Agello entrò in collisione con questo ed entrambi precipitarono al suolo, in un groviglio mortale di rottami insanguinati. La salma di Francesco Agello fu avvolta in un paracadute Salvador e nel Tricolore. Dopo i solenni funerali, fu sepolto nel Cimitero Maggiore di Crema, nella cappella della famiglia Manenti. Quando era cittadino cremasco d'adozione, egli abitava in Via Caravaggio, odierna via Cavalli, e frequentava il Caffè Marini in Piazza Duomo.

Fonti bibliografiche e d'archivio

- Macchi Castoldi MC72*, Edizioni Delta.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARALDO, *1909 – 1945 Trentasei anni di Storia cremasca*, Crema 2002.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARALDO, *Francesco Agello, un eroe*, «Periodico d'Informazione Culturale Cremasco», Crema, anno 1. N.3, 2007.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARALDO, *CREMA 1914-2014, LA IV GUERRA D'INDIPENDENZA E L'80° DEL RECORD DI AGELLO*, Calendario N.VI, Crema 2014.
- C. GNESI, *XV di fondazione dell'ARALDO*, Conferenza del 25 Gennaio 2014, c/o Pro Loco di Crema.
- Polenghi – Duse, *Archivio Famiglia*. Crema
- Cassi, *Archivio Famiglia*. Crema.